



Venerdì 5 settembre 2014

Attualità - p. 36

*Significativo contributo di riflessione del segretario generale Cei
ospite delle giornate di studio stresiane*

Mons. Galantino ai Simposi Rosminiani: «C'è bisogno di un nuovo umanesimo»



Edizione significativa quest'anno per i Simposi Rosminiani, il ciclo di incontri su temi di stretta attualità che, organizzato dal Centro internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, invita a confronto e dialogo teologi, filosofi e uomini di scienza e cultura.

Giunti al giro di boa della quindicesima edizione, i Simposi Rosminiani - quest'anno intitolati "Uomini, animali o macchine? Scienze, filosofia e teologia per un "nuovo umanesimo" - hanno infatti visto la partecipazione di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

Diversi i momenti di riflessione nel corso delle quattro giornate di studio aperte lo scorso mercoledì 27 agosto da padre Umberto Muratore, direttore del Centro Studi Rosminiani: se a dare il primo spunto di approfondimento al ciclo di incontri è stata la prolusione di mons. Giuseppe Lori-

zio su “La sfida del post-umano all’umanesimo che nasce dalla fede”, centrale la giornata di giovedì con mons. Galantino a confronto con mons. Ignazio Sanna, rispettivamente sul tema de “L’attualità del personalismo rosminiano nel contesto del post-umanesimo” e “L’antropologia teologica e gli interrogativi delle neuroscienze”.

Significativo il contributo di mons. Galantino, con una importante riflessione iniziale: *«Non vi può essere post-umano se non a partire dall’umano»*. Quindi che la messa in evidenza del *«bisogno di un nuovo umanesimo che aiuti a superare una crisi che è determinata soprattutto da limiti culturali, morali e spirituali. Si tratta di trovare risposte di senso non banali ed ideologiche alla domanda “chi sono io?”»*, come ben sottolineato dal segretario della Cei. E ancora: *«Se non serve denigrare il nostro tempo, è sicuramente interessante trovare in Rosmini un segnava su cui ancora oggi si può costruire rivisitando il suo percorso antropologico che parte dalla meditazione sull’uomo. Attraverso la lezione rosminiana, ma direi attraverso tutto il percorso del pensiero credente, si concretizza anche nella modernità l’attitudine della Chiesa a proporsi come “esperta in umanità”»*.

«La sfida del post-umanesimo contemporaneo - è la riflessione finale di mons. Galantino - mette tuttavia in guardia la Chiesa stessa dal pericolo di una riduzione umanistica della fede. In questo senso la Chiesa dovrà anche attrezzarsi per mostrare se stessa come esperta di post-umanesimo e parlare all’uomo di oggi illuminandone il destino alla luce del Vangelo».

Mons. Sanna ha scelto invece di impostare la sua riflessione cercando risposte a domande che ci appartengono da sempre: l’uomo può identificarsi con la sola attività cerebrale? Quali problemi pone la relazione mente-cervello alla scienza e alla filosofia? Quanto è libero il “libero arbitrio”? Da qui alcune ipotesi di risposta: *«Il ruolo dell’antropologia cristiana è quello di porre delle istanze critiche, di collocare ed orientare le neuroscienze per migliorare la condizione umana, non per negarla. La fede integra la conoscenza critica del cervello umano ponendo come punti di riferimento tre condizioni dell’uomo: l’essere mistero, l’essere libero e l’essere degno»*.

Nel pomeriggio di giovedì anche gli interventi di Claudio Vittorio Grotti sul tema “La mente violata: la sfida delle neuroscienze” e di Francesco Miano sul tema “Filosofia e neuroscienze: la ragione, la responsabilità, il sentire”.

Venerdì altra intensa giornata di approfondimenti con Angelo Montanari, docente di Informatica all’Università di Udin, ed Augusto Vitale, etologo e ricercatore all’Istituto Superiore di Sanità sui temi di “Libertà, coscienza e macchine” e “La sperimentazione animale e il caso dei primati non umani”. A seguire, nel pomeriggio le relazioni di Carlo Cirotto, Giandomenico Boffi e Maria Grazia Marciari sull’invenzione della ruota, scienza e tecnica e Homo sapiens e sulle prospettive delle neuroscienze.

Infine la giornata conclusiva di sabato con l’approfondito intervento di padre Umberto Muratore su “L’ontologia rosminiana di fronte alle sfide della scienza odierna”: al direttore del Centro studi rosminiano il compito di mettere in evidenza quanto *«il confronto tra scienziati ed ontologi, maestri della dottrina dell’essere, sia fondamentale, perché entrambi gli ambiti hanno un terreno di esperienza in comune. Le conoscenze apprese dallo scienziato sono un arricchimento anche per l’ontologo che deve essere sempre attento alle nuove scoperte»*.

A chiudere i lavori di questa nuova edizione dei Simposi, la presentazione del primo volume della Biblioteca di Antonio Rosmini a cura di Anna Gonzo e curata dalla Provincia di Trento.